

Testo di accompagnamento all'opera:

L'eroe decaduto

Nel corso della storia l'essere umano ha avuto diversi eroi come punto di riferimento e come fonte di ispirazione. I più antichi, di cui si sente ancora parlare, sono gli eroi classici che risalgono all'antica Grecia e all'Impero Romano. Oltre a loro abbiamo a disposizione altri esempi rilevanti di eroi, i quali possono essere realmente esistiti oppure personaggi di fantasia. Tra i più celebri possiamo per esempio nominare Robin Hood oppure i supereroi dei fumetti quali Superman.

In Europa la ricerca dell'eroe come simbolo di un'identità nazionale è stata una caratteristica dell'epoca moderna. Il primo ad analizzare la figura dell'eroe fu Thomas Carlyle, il quale vedeva nell'eroe il riflesso della comunità originaria creata da Dio in grado di formare una nazione di credenti, ovvero persone le quali credono nella nazione e negli ideali comuni. Secondo Carlyle l'eroe che unisce in sé l'identità nazionale è la forza portante in grado di unificare una popolazione nascente come per esempio l'Italia.

L'eroe è un leader, ovvero una persona in grado di imporsi e distinguersi tramite il consenso delle masse. Durante il Risorgimento in Italia, questa figura è Garibaldi, uomo d'azione pronto a morire per i suoi ideali e per l'unità d'Italia.

Prima dell'avvento del fascismo Garibaldi fu sicuramente l'eroe nazionale celebrato nelle opere dai poeti vati. L'idea di eroe di Carlyle come forza trainante e specchio del divino sfocia però nei nazionalismi con l'istituzione di fascismo, dove Mussolini assume il ruolo di eroe. Sarà l'ultimo grande eroe italiano.

Dopo la caduta dei regimi totalitari Garibaldi non può più essere visto come l'eroe nazionale perché legato all'idea fascista, da questo momento tutto che viene associato a questa ideologia verrà infatti nascosto.

Si sviluppa la nuova idea di eroe come uomo comune, da questo momento questa figura si lega alla soggettività e ai sentimenti. L'eroe classico ormai non è più un concetto attuale, ci si avvicina infatti all'idea dell'antieroe, ovvero un uomo emarginato che si distingue perché non si adegua agli ideali mediocri della società ma segue la sua natura e i suoi ideali.

La rappresentazione di un eroe nazionale unico risulta quindi molto complicata perché la soggettività non permette di identificarlo in modo univoco.

Nel tentativo di celebrare l'eroe nazionale italiano abbiamo deciso di progettare una statua intitolata "*l'Eroe Decaduto*".

La statua in marmo bianco adagiata su un piedistallo è composta da cinque elementi, ognuno dei quali ha una forte importanza simbolica.

L'elemento predominante è il corpo atletico di un uomo, il quale ricorda gli eroi greci. Questa parte della statua vuole trasmettere all'osservatore un senso di degrado, infatti oltre alle numerose crepe e buchi, il corpo è addirittura privo di un braccio e della testa. Per accentuare maggiormente il senso di abbandono è presente una ragnatela tra il braccio e il fianco.

L'analisi dell'opera è da suddividere in cinque parti principali l'uomo atletico e i quattro elementi che si riferiscono ai libri letti in classe: la lettera, il legno, la ragnatela e il ghepardo.

L'uomo atletico e il materiale utilizzato per la realizzazione dell'opera sono un evidente richiamo alla mitologia classica, possiamo però individuare che non si tratta di una semplice imitazione di una statua greca, infatti l'effetto di degrado non è dato dal tempo e le intemperie ma viene creato volontariamente.

Il deterioramento della statua rappresenta l'abbandono dell'idea dell'eroe classico perché non più attuale. Le figure mitologiche greche e romane appartengono tutt'oggi all'immaginario collettivo come ricordo lontano di una civiltà antica che è alla base della nostra società, nonostante il concetto di eroe abbia assunto nuove sfumature.

I quattro oggetti posti attorno all'uomo atletico simboleggiano quattro possibili eroi della letteratura italiana, i quali però non sono riusciti ad affermarsi come eroi nazionali in quanto hanno in loro una forte componente umana che li porta a essere imperfetti.

La loro presenza nella statua indica la possibilità che questi personaggi vengano considerati almeno in parte come degli eroi, anche se a volte l'autore non aveva questa volontà. La loro posizione in secondo piano rispetto all'uomo atletico mostra all'osservatore che l'eroe classico, anche se deteriorato, non è ancora stato sostituito completamente da un eroe moderno.

La lettera è la rappresentazione simbolica delle "*ultime lettere di Jacopo Ortis*", di Ugo Foscolo il primo libro che abbiamo letto durante il corso. Jacopo inizialmente viene descritto come un eroe, ma non può realmente esserlo perché, travolto dalle passioni umane, arriva a suicidarsi. Gli eroi classici sono persone che abbandonano la propria umanità, Foscolo invece con queste lettere racconta la storia di un uomo che non può quindi essere visto come eroe.

Un esempio dell'umanità di Jacopo è presente nella lettera del 22 Novembre la quale descrive il suo abbraccio con Odoardo, come reazione istintiva alla sua partenza. In questo passaggio possiamo Jacopo é l'antieroe, in quanto sconfitto dal rivale e dai suoi sentimenti.

Jacopo segue la sua natura e i suoi ideali e non si conforma alla massa, ma vive, soffre, ama da italiano anche se l'Italia non è ancora unificata. Si sente italiano perché ha una memoria comune, stesse glorie e stessi modelli del passato, degli altri uomini che vivono nella penisola.

Il pezzo di legno e la faccia che si intravede grazie al rametto e le venature della corteccia, rappresenta il secondo possibile eroe che abbiamo analizzato in classe, Pinocchio, il protagonista del racconto *"La storia di un burattino"* di Carlo Collodi.

Pinocchio è fin dall'inizio un personaggio popolare, la sua storia viene infatti raccontata a puntate su un giornale, ha quindi le potenzialità per essere riconosciuto come eroe. Nella prima parte del libro il vediamo un Pinocchio ribelle, il quale in alcune situazioni si atteggiava da eroe come quando è disposto a sacrificarsi per Arlecchino. Non riesce a adeguarsi alla società e subisce una metamorfosi dopo l'impiccagione quando diventa un Pinocchio naturale perché attaccato alla vita.

Il nuovo Pinocchio ha il coraggio e gli ideali eroici ma il fatto che sia una marionetta che deve ancora essere educata non permette l'affermazione di questo personaggio come eroe nazionale.

"I sentieri dei nidi di ragno" di Italo Calvino è stato rappresentato simbolicamente da una ragnatela. In questo romanzo il personaggio che potrebbe essere identificato come eroe è Pin, un bambino che assomiglia molto a Pinocchio, entrambi sono monelli portatori dello slancio giovanile i quali vengono però schiacciati da costrizioni sociali.

L'infanzia è il periodo migliore per costruire un'identità nazionale perché i bambini non hanno ancora la memoria e quindi hanno un approccio più spontaneo, però un bambino non può essere visto come un eroe perché è un personaggio in trasformazione che deve ancora crescere e affermarsi, inoltre lo stesso Calvino all'interno del romanzo pone un altro eroe, Kim che può essere visto come Pin da adulto.

L'ultima figura è il ghepardo, il quale simboleggia *"Il gattopardo"* di Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Il principe è il protagonista del romanzo e viene descritto come un eroe classico, è bello, muscoloso, gigante, fortissimo ma sa anche essere delicato, immenso e capace però la sua immagine eroica viene subito umanizzata con la prima azione che fa, il principe giace con una donna diversa dalla moglie, una prostituta. Il principe da un lato è in grado di elevarsi e riesce a osservare le vicende umane, dall'altro sprofonda nei desideri carnali, c'è la possibilità che sia un eroe ma le sue passioni lo limitano.

Il paragone fisico tra il principe e l'Ercole farnese, simbolo della forza borbonica che è in crisi con l'arrivo di Garibaldi, mostra il principe ancora meno eroico.

Il nuovo eroe diventa il nipote Tancredi che è giovane e in grado di adeguarsi alla storia mentre il principe muore metaforicamente con l'era dei gattopardi con l'avvento della repubblica italiana.

Il principe è un eroe incompiuto ma soprattutto è un eroe antiitaliano, perché contro la repubblica, non è quindi adatto a rappresentare l'Italia.

I quattro personaggi proposti non possono essere visti come eroi perciò anche dopo aver svolto il corso non siamo riusciti ad identificare l'eroe nazionale italiano, rimangono ancora molti dubbi e opinioni su chi possa essere. Questo argomento controverso lascia spazio ai pareri personali, infatti quello che per alcuni può essere un eroe non lo è per altri.

L'eroe vero che rappresenta tutti, come Robin Hood, è stato svuotato e non ha più una forma propria ma è solo un nome che può essere utilizzato e a cui si possono associare tutte le caratteristiche volute e può corrispondere alla perfezione.

L'eroe umano ricercato in Italia dopo la seconda guerra mondiale non si impone sopra la massa ma può essere fonte d'ispirazione. Tutti i possibili eroi nazionali che abbiamo analizzato durante il corso hanno una loro storia fatta di successi e fallimenti, che può essere condivisa da alcuni ma giudicata negativamente da altri. Questa visione soggettiva fa in modo che questi personaggi non riescano a trovare il consenso generale e quindi non possono sostituirsi integralmente agli eroi classici.